



## Gino Ruozzi

Nello scorso mese di ottobre Tiziano Rossi ha vinto il Premio Strega Poesia 2025 con la raccolta di poesie *Il brusio*, pubblicata nella collana "Bianca" Einaudi.

Nato a Milano nel 1935, Rossi è tra i maggiori poeti contemporanei. Le sue raccolte di poesie, da *Il cominciamondo* (Argalia, 1963) a *Gente di corsa* (Garzanti, 2000), sono confluite nel volume *Tutte le poesie* (Garzanti, 2003). Prima del *Brusio*, da alcuni anni Rossi aveva pubblicato in modo sistematico volumi sabiani di "raccontini": *Cronaca perduta* (Mondadori, 2006, nella collezione poetica "Lo specchio"), *Faccende laterali* (Garzanti, 2009), *Spigoli del sonno* (Mursia, 2012), *Qualcosa di strano* (La Vita Felice, 2015), *Piccola orchestra. Antifavole e dicerie* (La Vita Felice, 2020), *Gli affaccendati. Antologia di prose brevi (2006-2020)* (Moretti&Vitali, 2024). Sono "antifavole" in cui Rossi offre un ritratto stringato ed esemplare di un animale, di una cosa, di un concetto, di una situazione, di una persona. È un catalogo di gesti e momenti, voci e suoni di una variegata "piccola orchestra", volti e atteggiamenti di un'umanità quotidiana e minore, la nostra di tutti i giorni.

L'amore per le forme brevi lo accompagna da sempre, per la chiarezza formale, l'illuminante concentrazione, la passione per il ritratto, l'ironica allusività. In quest'ottica qui pubblico (con il gradito consenso dell'autore) alcuni pensieri che Rossi mi ha inviato per lettera il 21 luglio 2025, definendoli "frasette stravaganti: antiproverbi, freddure, semi-aforismi ecc.":

Chi si loda s'imborda; ma molti si mettono un bavaglino.  
 L'influenza è un malanno, ma l'influencer è peggio.  
 Siamo tutti sulla stessa barca. Ah, già! Poi ci sono gli annegati.  
 «Giochiamo alla rivoluzione» disse uno dei bambini e staccò la testa al suo bambolotto.  
 Non che i beati in paradiso si annoino, però stasera vorrebbero guardare la tivù.  
 Ha enunciato una cosa difficile da spiegare, cioè che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.  
 Il vincitore della maratona è stato squalificato, perché ha tagliato il traguardo con le forbici.  
 La vecchiaia è un brutto periodo, ma poi passa.  
 Si è recato a pregare nel centro commerciale.  
*Deus ex machina*: la macchina è incinta di Dio?  
 La vita è un lampo e alla fine c'è un tuono.  
 Sostiene di essere felice, ma non ha fornito le prove.  
 «Che seccatura!» disse la foglia appassita cadendo dal ramo.  
 «Mamma, arriveranno i re magi?» «Mai, però sono in viaggio».

da Alberto Rollo, *Ostinate Congetture*

funzione di un personaggio: ci si creda o meno siamo di fronte alla celebrazione della povertà intellettuale come risorsa politica.

Mi chiedo dove e come questa "lezione" (sia essa un invito all'imitazione oppure una reazione oppositiva egualmente superficiale) possa

lasciar traccia nell'ampia galleria di performanti. Del resto Giorgia ha avuto una madre scrittrice di romanzi rosa, e forse avrebbe dovuto imparare da lì che il popolo è un'altra cosa da quello che sapientemente ci ammannisce e del quale vorrebbe essere figlia.